

dal vostro inviato a Brazzà(ville)

■ Clemente Bicochi di mestiere fa il documentarista. Ha girato documentari riconosciuti e premiati. E nella sua carriera gli è capitato di vivere la storia che poi ha deciso di raccontare in questo libro. Incaricato da una discendente dell'esploratore italo-francese Pietro Savorgnan di Brazzà, decide di accettare di andare a Brazzaville, l'unica città africana ad aver mantenuto il nome del suo "fondatore" europeo, per filmare il "mausoleo Brazzà".

E mentre si trova in Congo, fra personaggi improbabili e affascinanti, ecco che inizia la straniana avventura narrata in questo memoir romanzato di godibilissima lettura. Pietro Savorgnan di Brazzà, esploratore italiano di nascita (di famiglia friulana: i Brazzà vengono da Brazzacco, una frazione del Comune Moruzzo che si trova a nord di Udine), è poco noto.

- **Il bianco del re**
- **Clemente Bicochi**
- **nottetempo**
- **pp. 210, euro 16**

Eppure la sua storia meriterebbe di esser conosciuta già solo per il fatto che il Congo Brazzaville gli deve il nome. Quanti sanno in effetti che esistono due Congo? Da un lato la Repubblica Democratica del Congo (ex Congo Belga) e dall'altro la Repubblica del Congo (o Congo Brazzaville, appunto). La seconda mantiene il riferimento all'esploratore italiano ma francese di adozione poiché quest'ultimo «ha lasciato dietro di sé un ricordo positivo tra le popolazioni locali, tanto che ancora oggi alcuni lo

Clemente Bicochi

Il bianco del re



Illustrazione: A. Bicochi

chiamano l'"antenato bianco"».

Più di cento anni fa, sulla costa occidentale del fiume Congo, Brazzà ebbe il merito di attuare una nobile forma di contro-colonialismo per conto della Francia. Puntando su integrazione e dialogo, guadagnò il rispetto

delle popolazioni locali. Al contrario di quanto accadeva dall'altra parte del fiume, dove invece si faceva strada la colonizzazione violenta e razzista dell'esploratore H.M. Stanley (quello del famoso "Dr. Livingstone, I presume") per conto del Re del Belgio. È questo personaggio che Bicochi pensava di dover raccontare filmando il mausoleo che la città africana gli ha dedicato.

E invece eccolo alle prese con il re Teké che gli ordina di girare un film sul suo avo Makok, re ai tempi di Brazzà; e poi ambasciatori e funzionari, poliziotti e autorità congolese che non gradiscono che un bianco ficchi il naso su personaggi che hanno ancora influenza - e da qui il nostro si ritrova "fermato", con passaporto sequestrato e telecamera trattenuta... Una lettura spassosa e divertente, con al fianco due numi tutelari: quella del virtuoso esploratore e quella di Werner Herzog, idolo di Bicochi. Senz'altro utile anche per conoscere una storia dimenticata e che valeva la pena raccontare.

(conrad gesner jr.)

segnalibri:

quando Finanziati con i soldi delle P...

settimane di più, perché fragori e fantasmi

una diversa sostanza guerra civile?

dal vostro inviato a Brazzà(ville)